

Salute e ambiente
L'impatto dello smog sulla salute della popolazione
Convegno di Lugano – 1 marzo 2005

Cosa può fare il Cantone?

Patrizia Pesenti, Consigliere di Stato, Dipartimento sanità e socialità

La situazione ambientale in Ticino è **preoccupante** e merita l'attenzione continua del Governo cantonale. I Dipartimenti del Territorio e della Sanità sono i due Dipartimenti principalmente implicati.

I dati sanitari presentati dal dr. med. M. Pons confermano la serietà del **rischio per la salute**. L'aspetto nuovo evidenziato oggi è che anche a breve termine sono dimostrati effetti negativi sulla salute e soprattutto un aumento della mortalità.

La popolazione stessa è sempre più consapevole che l'inquinamento dell'aria danneggia la salute di ognuno. Molti cittadini ticinesi chiedono un intervento da parte del Cantone e si aspettano misure in grado di proteggere la sua salute.

La prima cosa da dire è che non potremo affrontare il tema dell'inquinamento dell'aria con politiche disgiunte una dall'altra. La qualità dell'aria non è determinata solo da scelte nelle politiche ambientali, di competenza del Dipartimento del territorio. La qualità dell'aria che respiriamo è il risultato anche di altre scelte: p.es. in ambito economico, nei trasporti o nella politica dell'alloggio.

Gli interventi che mi hanno preceduto mostrano con chiarezza che per migliorare la qualità dell'aria e proteggere la salute dei cittadini in Ticino sono necessarie misure concrete anche e soprattutto al di fuori delle politiche sanitarie e ambientali.

La stessa ottica vale con riferimento alla salute: non si salvaguardia solo consumando sempre più prestazioni sanitarie, ma intervenendo su ciò che davvero determina lo stato di salute. Ridurre i livelli di inquinamento è molto importante. Ma anche migliorare il livello educativo, contrastare l'insicurezza del lavoro e le crescenti differenze economiche nella società è determinante. A diverse condizioni di vita corrispondono, anche in Svizzera, differenze nell'ordine di 4-5 anni nelle aspettative di vita (il prossimo convegno di salute pubblica a Berna parlerà proprio delle disuguaglianze nella salute).

In Svizzera siamo disposti a spendere ca. 50 mia. all'anno per la sanità, ma le ineguaglianze in termini di salute, misurate in speranza di vita alla nascita e durata media di vita, stanno crescendo anche da noi.

L'aumento della spesa per le cure mediche è insostenibile (attualmente quasi 11.5 % del PIL).

Questo per dire che è urgente e necessario un cambiamento fondato su una maggiore responsabilità individuale e collettiva nei confronti della salute. Con l'obiettivo non solo di *riparare*, ma di *proteggere* il nostro *capitale salute*.

Per dirla in altre parole, non è più sostenibile investire somme enormi nella cura delle malattie, senza fare nulla per creare condizioni di vita che proteggono la salute.

Valutazione d'Impatto sulla Salute (*Health Impact Assessment*)

Partendo da queste considerazioni il Dipartimento sanità e socialità ha introdotto nella prassi dell'amministrazione cantonale la valutazione sistematica dell'impatto sulla salute (*Health Impact Assessment, HIA*). Concretamente si tratta di poter valutare le conseguenze sulla salute pubblica di una scelta politica, di un progetto o di un programma, anche fuori dall'ambito sanitario.

La proposta è stata approvata nel febbraio 2005 dal Consiglio di Stato. La Valutazione d'Impatto sulla Salute sarà messa in pratica a titolo sperimentale nel corso di questa legislatura.

La procedura permette di fornire informazioni utili a chi deve decidere, di valutare i rischi e ottimizzare in questo senso le risorse investite. Permette soprattutto di riorientare la logica del sistema sanitario.

Tra l'altro il Cantone Ticino è tra le prime regioni in Europa ad introdurre la Valutazione dell'impatto sulla salute. Se ne discute da tempo a livello internazionale: in particolare presso l'Organizzazione Mondiale della Salute. Lo *Health Impact Assessment* finora è stato introdotto, stando alle nostre informazioni, solo in Olanda e in parte in Inghilterra. Per l'interesse che ha immediatamente suscitato nel resto della Svizzera, la sperimentazione ticinese sarà seguita da un gruppo di lavoro nazionale, di cui fanno parte diversi enti pubblici federali e altri cantoni interessati. Ecco che una volta in più il Ticino è pioniere nelle politiche sanitarie.

Un primo progetto concreto è già in corso: i due dipartimenti Sanità e Territorio valutano l'impatto sulla salute del Piano dei trasporti del Mendrisiotto. I risultati potranno essere presentati tra non molto.

Emergenze ambientali e sanitarie: Gruppo operativo salute & ambiente (www.ti.ch/gos&a)

Per contrastare gli effetti nocivi dell'inquinamento sulla salute bisogna innanzitutto conoscere il problema. Quando dico conoscere il problema penso da una parte alla necessità di sempre migliori evidenze scientifiche e dall'altra ad una migliore consapevolezza da parte della popolazione dell'entità del rischio.

Per questo ho chiesto che venisse creato, l'anno scorso, il Gruppo operativo salute & ambiente (www.ti.ch/gos&a), composto da rappresentanti delle associazioni ambientaliste, da medici e esperti in salute pubblica e in materia ambientale.

Il Gruppo operativo si riunisce regolarmente e deve dapprima identificare poi documentare i problemi più importanti di salute ambientale nel Cantone. Deve valutare i rischi per la salute dei cittadini e infine suggerire ai servizi competenti dell'Amministrazione cantonale le azioni preventive e/o di protezione più idonee. Il Gruppo operativo salute & ambiente deve anche divulgare una corretta informazione alla popolazione: p. es. il simposio odierno è stato organizzato dal gos&a.

E' attraverso i lavori di approfondimento del Gruppo operativo salute & ambiente, che il Dipartimento sanità e socialità dispone di informazioni complementari che confermano l'esistenza di conseguenze sanitarie anche gravi per la popolazione esposta agli agenti inquinanti. Compete quindi a questo gruppo di esperti fornire le indicazioni necessarie per affrontare adeguatamente il problema dell'inquinamento dovuto alle polveri fini durante l'inverno (smog invernale). Altre emergenze identificate sono tra l'altro lo smog fotochimico (ozono) e la canicola estiva.

Progetti di salute pubblica e ambiente

Proprio il tema degli effetti sulla salute della qualità dell'aria respirata è un tema che il nostro Dipartimento considera cruciale. E' per questo che abbiamo finanziato sia la prima che la seconda fase dello studio nazionale SAPALDIA (I e II). Lo studio ha consentito di stabilire evidenti correlazioni tra certi agenti atmosferici inquinanti e alcune patologie dell'apparato respiratorio e cardiovascolare.

Per monitorare l'effetto dell'inquinamento ambientale sulla salute della popolazione residente nel Mendrisiotto – quella più esposta al rischio

sanitario derivante dall'inquinamento dell'aria - il gos&a dovrà esprimersi prossimamente su un progetto di rilevamento di dati epidemiologici presso un campione d'operatori sanitari della regione (sistema sentinella). Dovesse andare in porto, questo sistema di monitoraggio permetterebbe di ottenere, a un costo contenuto, le informazioni attualmente mancanti per collegare rilevamenti ambientali con quelli di tipo sanitario. Questo ci permetterà di valutare l'impatto sulla salute dell'aria che respiriamo e l'efficacia delle misure proposte.

Nel corso dell'autunno 2004 il gos&a ha affrontato il tema dell'inquinamento invernale, evidenziando come principale pericolo le polveri fini (PM10). Sulla base della documentazione messa a disposizione del gruppo, il gos&a aveva giudicato favorevolmente tre misure menzionate dal Dipartimento territorio atte a ridurre le emissioni di polveri fini, in particolare quelle inerenti la combustione della legna; gli autoveicoli diesel provvisti di filtro e i macchinari da cantiere.

I dati presentati in autunno mostravano infatti che altre misure, principalmente quelle che toccavano direttamente il traffico, non sembravano portare sostanziali miglioramenti dei livelli di emissione. Questo, perlomeno era il tenore del messaggio passato nel gennaio scorso durante la presentazione del rapporto "Strategia di lotta allo smog invernale al Sud delle Alpi".

Questa analisi era certamente valida. Tuttavia proprio in questi mesi sono stati pubblicati nuovi studi che hanno dimostrato qualcosa di nuovo: non sono solo i livelli di emissione mediati sull'arco di un anno (e nemmeno il numero di giorni di superamento dei valori di legge) ad indicare un pericolo per la salute del cittadino, ma piuttosto i valori di immissione anche giornalieri. Questo non era mai stato dimostrato con chiarezza prima d'ora.

Mi riferisco evidentemente allo studio italiano MISA2. Ne cito la conclusione: *"Gli effetti delle PM10 sono espressi come variazioni percentuali di mortalità o ricovero ospedaliero per incrementi di 10 µg/m3. Si è osservato un aumento della mortalità giornaliera per tutte le cause naturali collegato ad incrementi della concentrazione degli inquinanti atmosferici studiati (PM10 0.31%)"*.

Questi risultati impongono a mio modo di vedere un cambiamento di rotta nell'approccio adottato finora dal gos&a. Se è vero che provvedimenti stagionali in Ticino possono contribuire solo in minima parte a ridurre le emissioni medie annuali delle polveri fini, è altrettanto vero che non possiamo chiudere gli occhi, ora che sappiamo quanto alcuni contaminanti sono patogeni e pericolosi per la salute dei cittadini.

E' importante quindi valutare e approfondire anche la possibilità di interventi che potrebbero ridurre o prevenire i picchi giornalieri. In altre parole: oggi sappiamo che anche una riduzione dei picchi dei valori di immissione (e non solo della media annua delle emissioni o immissioni) ha un effetto positivo sulla salute dei cittadini.

Conclusioni

Abbiamo visto che le misure strutturali sul lungo periodo sono necessarie, indispensabili se si vuole almeno contenere - se non ridurre - l'inquinamento dell'aria. Ma possiamo anche approfondire l'utilità risposte a corto termine, quando si verificano le emergenze.

Certo, per raggiungere livelli di inquinamento sopportabili per la salute sarà inevitabile qualche scelta politica coraggiosa.

Per questo è importante che la popolazione sia informata bene e in modo trasparente. Perché, in fondo, in un sistema di democrazia diretta come il nostro, l'ultima parola spetta alla popolazione.

Dal punto di vista della sanità, pensando all'enormità della spesa sanitaria, anche il rapporto al PIL, cioè in fondo alle risorse della nostra regione, è sicuramente opportuno un ripensamento.

Dobbiamo prendere in considerazione la possibilità di allocare *più risorse per proteggere la salute dei cittadini*, quando si è ancora in tempo, invece di concentrare tutte le risorse finanziarie per *riparare* la salute già compromessa.

Popolazione e Governo hanno oggi maggior consapevolezza del problema. Anche le conoscenze sono migliori. Trovare soluzioni valide richiede non solo risorse ma anche coraggio. Il coraggio di pensare a scenari e proposte che potrebbero non essere immediatamente popolari.

Questo non è più solo il tempo di *preoccuparsi* di come l'aria che respiriamo proprio qui, oggi, danneggia la nostra salute ma di *occuparcene*